



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

Corso di Laurea triennale in Economia e Commercio

IL SIGNORAGGIO BANCARIO

THE BANKING SEIGNIORAGE

Relatore:
prof. Roberto Giulianelli

Rapporto finale di:
Filippo Montalbini

Anno Accademico 2023/2024

“Principio di Archimede:
galleggia chi ci crede”

Luca Medici

INDICE

INTRODUZIONE.....	4
<i>Capitolo 1</i> STORIA DELLA MONETA.....	7
<i>1.1</i> Definizione della moneta e triadi monetarie	
<i>1.2</i> Origine ed evoluzione della moneta: dal baratto alla moneta merce	
<i>1.3</i> La moneta coniatata	
<i>1.4</i> Nascita delle banconote e fasi della convertibilità in oro	
<i>Capitolo 2</i> EVOLUZIONE DEL SISTEMA BANCARIO.....	19
<i>2.1</i> Origine del sistema bancario	
<i>2.2</i> La banca medievale e l'età del mercantilismo	
<i>2.3</i> La prima rivoluzione industriale e il sistema bancario italiano	
<i>2.4</i> Guerre mondiali e Grande Depressione	
<i>Capitolo 3</i> IL SIGNORAGGIO BANCARIO.....	37
<i>3.1</i> Signoraggio bancario: definizione e origine storica	
<i>3.2</i> Il signoraggio interno ed esterno: la dollarizzazione del mondo	
<i>3.3</i> Signoraggio bancario in età contemporanea	

CONCLUSIONI.....	50
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA.....	52

INTRODUZIONE

Il signoraggio bancario è stato oggetto di numerose riflessioni economiche e giuridiche, soprattutto nell'ultimo secolo, quando l'evoluzione dei sistemi monetari e bancari ha portato a un crescente interesse per la comprensione dei meccanismi di creazione della moneta e del ruolo delle banche centrali. Il termine "signoraggio" indica, in origine, il profitto che il "signore", cioè il sovrano o lo stato, ricavava dall'emissione di moneta. Con l'avvento del sistema monetario moderno, questo concetto ha assunto nuove sfumature, in quanto la creazione di moneta non è più un privilegio esclusivo dello stato, ma coinvolge anche le banche centrali e, indirettamente, le banche commerciali.

John Hicks, uno degli economisti più illustri del ventesimo secolo, nel libro *Le due triadi – Lettura prima, in Saggi critici di teoria monetaria* afferma:

Una delle cose principali che la teoria monetaria dovrebbe spiegare è l'evoluzione della moneta. Se riusciremo a ridurre le linee essenziali di quella evoluzione ad un modello logico, non solo avremo chiarito la storia, ma avremo anche approfondito la nostra comprensione della moneta stessa, anche della moneta in epoca moderna¹.

In funzione del pensiero sopracitato da Hicks, al fine di comprendere a pieno il tema del signoraggio bancario, ho deciso di dedicare il primo capitolo di questo elaborato alla storia della moneta. Ho concentrato il mio studio sul processo che ha portato alla coniazione della moneta e il suo conseguente sviluppo e miglioramento fino a oggi. In seguito, approfondirò l'evoluzione del sistema bancario, analizzando con particolare attenzione la nascita e il progresso delle banche, in concomitanza di una panoramica generale del contesto storico preso in considerazione.

L'ultimo capitolo è dedicato al fulcro dell'elaborato: uno sguardo completo e dettagliato sul signoraggio bancario, partendo dalle prime

¹C.GIANNINI, *L'età delle banche centrali*, Il Mulino, Bologna, 2004, p. 45.

forme sviluppatasi nel Medioevo fino al suo perfezionamento in età contemporanea, con un approfondimento sull'abuso dell'attività di signoraggio da parte degli Stati Uniti d'America a seguito degli accordi stabiliti a Bretton Woods nel 1944.

Capitolo primo

STORIA DELLA MONETA

1.1 Definizione della moneta e triadi monetarie

Per comprendere a pieno il concetto di moneta è convenevole partire dalle funzioni e dal ruolo che essa ha nella regolamentazione del nostro mercato. In qualsiasi sua forma la moneta ricopre tre diverse ruoli:

- Mezzo di scambi: moneta utilizzata come mezzo di pagamento nella compravendita.
- Riserva di valore: identificando un bene che mantiene il suo valore nel tempo e permette di essere conservato.
- Unità di conto: come parametro di riferimento per misurare il valore di beni e servizi.

Queste tre diverse funzioni rappresentano la triade tradizionale prekeynesiana² in cui viene spiegata la moneta dal punto di vista

² P. ALESSANDRINI, *Economia e politica della moneta*, Il Mulino, Bologna, 2015, p. 56.

funzionale, mettendo in rilievo soprattutto la funzione di mezzo di scambio.

Keynes proporrà un approccio di tipo motivazionale per identificare la moneta, non più basato sulle funzioni da essa svolte bensì sulle condizioni che possono portare un individuo a detenerla o meno. La triade keynesiana è articolata in:

- transattiva, in detenzione di liquidità per transazioni quotidiane;
- precauzionale, in detenzione di liquidità per fronte a imprevisti o emergenze;
- speculativa, in detenzione di moneta per sfruttare opportunità di investimento future.

Infine troviamo la triade Hicksiana³, una suddivisione idealizzata dall'economista inglese John Hicks il quale propone una triade in cui una qualunque attività, reale o finanziaria, può ricadere in una delle seguenti tipologie: attività continue, ovvero attività flusso che entrano in un processo di trasformazione; attività di investimento, tenute in

³ P. ALESSANDRINI, *Economia e politica della moneta*, Il Mulino, Bologna, 2015, p. 56.

portafoglio in base alla profittabilità attesa tenendo conto di rischi e rendimenti derivanti da quella attività; attività di riserva, ovvero stock di beni accumulati volontariamente per far fronte ad esigenze future.

Definito il ruolo della moneta a livello teorico, è doveroso analizzare l'evoluzione che ha avuto quest'ultima nel corso del tempo.

1.2 Origine ed evoluzione della moneta: dal baratto alla moneta

merce

La moneta esiste al fine di rendere più facili ed efficaci gli scambi nel sistema economico ed è nata per cercare di sopperire ai limiti derivanti dal baratto.

Il baratto è stata una tipologia di commercio basata sullo scambio di beni o servizi tra due o più individui senza uso di moneta⁴.

⁴ Tratto da <https://www.treccani.it/enciclopedia/baratto>, consultato il 13/08/2024.

Nonostante non si abbiano considerevoli prove storiche dell'esistenza di economie fondate sul baratto, possiamo comunque considerare quest'ultimo in maniera quasi assoluta la prima forma storica di scambio commerciale di beni.

Il baratto ha comportato, tuttavia, una serie di limiti notevoli.

Innanzitutto, la doppia coincidenza dei bisogni, dato che entrambi gli individui dovevano avere un bene che l'altro desiderasse⁵. Inoltre, sussistevano una serie di problematiche derivanti dalla valutazione del bene visto che le parti potevano avere difficoltà ad accordarsi per sviluppare uno scambio equo. Per non parlare della difficoltà legata alla divisibilità e conservazione per alcune tipologie di beni.

Questi limiti hanno portato allo sviluppo di forme di scambio più efficienti come l'uso di una moneta⁶, al fine di ottimizzare e facilitare le transazioni economiche.

⁵ Tratto da <https://www.consob.it/web/investor-education/il-baratto>, consultato il 13/08/2024.

⁶ P. ALESSANDRINI, *Economia e politica della moneta*, Il Mulino, Bologna, 2015, p. 57.

Prima della comparsa di monete vere e proprie molte società utilizzavano oggetti di valore intrinseco⁷ come mezzo di scambio. Questi oggetti, che definiamo moneta-merce includevano capi di bestiame, alcuni tipi di cereali, utensili⁸ e soprattutto l'uso di metalli nobili, come oro e in secondo piano argento, i quali rappresentavano caratteristiche che anche nella moneta utilizzata da noi oggi risultano imprescindibili come: omogeneità, riconoscibilità, divisibilità, trasportabilità e conservabilità.

1.3 La moneta coniatata

Tuttavia, l'utilizzo di metalli preziosi conduceva a una serie di inconvenienti.

⁷ Il valore intrinseco si riferisce al valore reale o essenziale di un bene, indipendentemente dal suo prezzo di mercato o dal suo valore percepito.

⁸ Si trattava di piccoli spiedi di ferro e tripodi.

Infatti, chi riceveva i metalli doveva disporre di una bilancia per controllarne il peso dichiarato e in seguito valutare l'effettiva validità del metallo⁹.

Il passo successivo fu la moneta coniatata, una forma di valuta costituita da tondelli di metallo lisci il cui valore era attestato dall'immagine del sovrano impressa su una delle due facce. La pratica della coniazione iniziò intorno al VII secolo in Lidia, regione dell'Asia Minore con la realizzazione di monete in elettro, lega naturale di oro e argento.

Questa è una delle due teorie sull'origine della moneta coniatata visto che alcuni studiosi attestano, invece, che il merito di questa innovazione si deve attribuire al Re di Argo, Fidone, il quale avrebbe realizzato le prime monete in un laboratorio nell'isola di Egina, le quali attraverso gli scambi commerciali si diffusero poi in tutto il Mediterraneo.

⁹ ISTITUTO INTERNAZIONALE DI STORIA ECONOMICA "F. DATINI", *La moneta nell'economia europea*, Le Monnier, Prato, 1981, p. 22.

Nonostante i dubbi sulle origini, sicuramente le prime monete furono realizzate in elettro poi evolutesi in oro, argento e bronzo¹⁰. L'uso della moneta giunse poi nel Mediterraneo Occidentale e in India attraverso Alessandro Magno, il quale riorganizzò il sistema monetario. Prima della riforma carolingia, il sistema monetario dell'Europa occidentale era frammentato e caotico, con monete diverse emesse da vari signori e centri regionali. Questo causava difficoltà nel commercio e nella tassazione. Il sistema introdotto dai Merovingi, predecessori dei Carolingi, utilizzava monete d'oro ma con la riduzione delle riserve d'oro in Europa, si passò gradualmente a una moneta d'argento. Quando Carlo Magno salì al potere, ereditò un impero in espansione, e un sistema monetario stabile divenne cruciale per sostenere il commercio e l'amministrazione.

In epoca romana si diffuse l'uso delle monete in tutto il vasto territorio dell'impero e la moneta romana come il denario diventò ben presto uno

¹⁰ E. DE SIMONE, *Moneta e banche attraverso i secoli*, FrancoAngeli, Milano, 2011, p. 9.

standard economico. Con la caduta dell'Impero Romano, il sistema monetario in Europa divenne frammentato e caotico.

L'Italia era divisa in molti Stati e città-stato indipendenti, ognuna delle quali coniava la propria moneta come, per esempio, Firenze e Genova con la realizzazione di monete d'oro (Fiorino e Genovino)¹¹, ponendo così fine al monometallismo carolingio.

Seguiranno poi Venezia¹² (Ducato) e paesi europei come Spagna e Portogallo che attraverso i giacimenti africani e americani porteranno un grande afflusso di materiali preziosi per la realizzazione di monete.

1.4 Nascita delle banconote e fasi della convertibilità in oro

¹¹ E. DE SIMONE, *Moneta e banche attraverso i secoli*, FrancoAngeli, Milano, 2011, p. 34.

¹² Venezia fu la prima a coniare agli inizi del Duecento un denaro in argento, detto *grosso*. Mentre per la coniazione in oro bisognerà aspettare il 1284 con il cosiddetto *ducato* (detto anche *zecchino*).

L'utilizzo di monete in metallo comportava, però, una serie di costi che ne compromettevano praticità ed economicità. Innanzitutto, costi opportunità, visto che l'oro era necessario per la costituzione di monete e non poteva essere utilizzato per altri scopi. Vi erano, inoltre, costi di custodia e trasmissione per la detenzione sicura della moneta e il successivo trasporto¹³.

A questa serie di costi si aggiungevano anche problemi legati alla fluttuazione del valore di mercato dei metalli e alle difficoltà nella reperibilità di quest'ultimi.

Per rispondere a tutte queste esigenze assistiamo a una fase caratterizzata dalla progressiva demetalizzazione dei mezzi di scambio¹⁴ e conseguente introduzione delle banconote all'interno del mercato.

¹³ O. MARZOVILLA, *La teoria economica del "diritto di signoraggio" il caso del dollaro*, Laterza Litostampa, Bari, 1982, p. 24.

¹⁴ P. ALESSANDRINI, *Economia e politica della moneta*, Il Mulino, Bologna, 2015, p. 57.

In origine, le banconote erano totalmente convertibili in oro: a fine XIV secolo i mercanti portavano in custodia metalli preziosi agli orafi, i quali emettevano delle ricevute su carta (le cosiddette note del banco) che rappresentavano un certificato di deposito rilasciato a chi depositava oro o altre forme di metallo prezioso.

A livello storico possiamo dividere in tappe l'evoluzione della convertibilità in oro, partendo dal suo sviluppo iniziale fino all'abbandono definitivo nel XX secolo.

La prima fase prende il nome di Gold Standard: sistema internazionale di cambi fissi basato sulla circolazione di monete d'oro e banconote convertibili, nato in Inghilterra nel 1717 e poi diffusosi nel resto d'Europa negli anni Settanta dell'800¹⁵.

Il Gold Standard ha segnato un'epoca, garantendo grande stabilità monetaria e conoscendo il massimo splendore tra XIX e XX secolo, la

¹⁵ C.GIANNINI, *L'età delle banche centrali*, Il Mulino, Bologna, 2004, p. 234.

cosiddetta Età dell'Oro, definita tale vista la costante stabilità dei tassi di cambio e la continua espansione del commercio internazionale.

Tuttavia, questo regime cominciò a manifestare criticità. Dopo il grave danno economico lasciato dalla prima guerra mondiale, nel 1944, su iniziativa degli Stati Uniti e dell'Inghilterra, i rappresentanti di 44 Paesi si riunirono a Bretton Woods, dove, con la creazione del Fondo Monetario Internazionale¹⁶ fu stabilito che fosse il dollaro la moneta ad essere legata come riferimento all'oro, e fu questa valuta a diventare la base diretta per ogni operazione¹⁷. Ogni Paese partecipante fu obbligato a versare a titolo di riserva una quantità di oro e di moneta nazionale al Fondo Monetario Internazionale e a dichiarare la parità tra la valuta e

¹⁶ Il Fondo Monetario Internazionale (FMI) è un'organizzazione internazionale istituita nel 1944, durante la Conferenza di Bretton Woods, con lo scopo di promuovere la stabilità economica e finanziaria a livello globale. Il FMI gioca un ruolo chiave nel sistema economico internazionale, fornendo assistenza finanziaria e tecnica ai suoi 190 paesi membri e monitorando le economie globali per prevenire crisi finanziarie.

¹⁷ C.GIANNINI, *L'età delle banche centrali*, Il Mulino, Bologna, 2004, pp. 268-333.

l'oro attraverso il tasso di cambio. Questo sistema prende il nome di "Gold Exchange Standard".

Inizialmente gli accordi di Bretton Woods ebbero risultati incoraggianti e le recessioni furono rare, ma col tempo i primi problemi vennero fuori. Le riserve auree andarono mano mano scendendo: mentre la crescita economica continuava ad essere ampia, le riserve di oro nel mondo non erano più sufficienti. Nel 1971 il presidente americano Nixon annunciò che non vi era più oro a copertura della valuta stampata, sancendo la fine della convertibilità del dollaro in oro e l'inizio del regime Fiat¹⁸.

¹⁸ C.GIANNINI, *L'età delle banche centrali*, Il Mulino, Bologna, 2004, p. 53.

Secondo Capitolo

EVOLUZIONE DEL SISTEMA BANCARIO

2.1 Origine del sistema bancario

Il sistema bancario nell'antichità rappresenta la prima forma organizzata di gestione del denaro e delle transazioni finanziarie. Sebbene non esistessero banche nel senso moderno del termine, erano già praticate in varie civiltà antiche molte delle funzioni bancarie attuali come il deposito e prestito di denaro o il cambio di valuta.

Le prime tracce di attività bancaria si rinvengono in Mesopotamia intorno al 3000 a.C.

Essi instaurarono le prime civiltà urbane, al cui interno sorgevano maestosi templi che fungevano da grossi magazzini per la conservazione di grano, metalli preziosi e ogni altro prodotto. Questi luoghi erano considerati sicuri, non solo da un punto di vista strutturale ma anche grazie alla protezione di un Dio al quale ogni tempio era dedicato. I capi tribù portavano doni e offerte in onore della divinità a cui era dedicato il luogo sacro e sacerdoti e scribi, ai quali era affidata

l'amministrazione e il controllo, effettuavano prestiti a chi ne avesse bisogno¹⁹. A fine del terzo millennio a.C. l'attività economica subentrava nelle mani del sovrano e oltre al tempio anche i palazzi diventano fulcro dell'amministrazione civile.

Con i babilonesi si svilupparono le case commerciali, ovvero grandi imprese costituite da famiglie o corporazioni (come la famiglia Egibi o la famiglia Murashu) che gestivano attività commerciali complesse che includevano operazioni di prestito, gestione terreni e investimenti.

Ciò che avviene in Mesopotamia rappresenta le “fondamenta” del concetto bancario moderno: templi e case commerciali rappresentano i veri precursori delle istituzioni finanziarie moderne.

Nell'Antica Grecia nascono in età ellenistica i trapeziti, operatori finanziari specializzati nel commercio e nelle transazioni finanziarie.

¹⁹ E. DE SIMONE, *Moneta e banche attraverso i secoli*, FrancoAngeli, Milano, 2011, p. 7.

I trapeziti (dal greco *trapéza*²⁰, tavola sulla quale venivano esposte le monete) svolgevano quattro operazioni principali:

- Il cambio. Uno dei principali compiti era quello di cambiavalute. Nell'antica Grecia ogni città-stato coniava la propria moneta, perciò il commercio tra le diverse città richiedeva la conversione delle valute. I cambiatori avevano il compito di riconoscere e valutare il valore del metallo prezioso e il loro compenso era dato dalla differenza tra corso d'acquisto e vendita delle monete.
- I depositi. I trapeziti si occupavano della gestione dei depositi di denaro e beni preziosi lasciati in custodia dai cittadini in cambio di una commissione. I depositi erano di due tipologie: depositi di pagamento, secondo cui veniva versato a un banchiere una somma destinata al pagamento di un debito e i depositi d'impiego, ovvero somme fruttifere che i possessori decidevano

²⁰ I Romani presero a prestito il termine, che si incontra ancora nei testi latini del Medioevo e si è conservato fino a oggi in Grecia, dove la banca continua a essere chiamata *trapéza*

di investire e rimanevano in custodia del trapezita, ma erano prelevabili in qualsiasi momento²¹.

- I prestiti. Si trattava di prestiti a commercianti, connessi quasi sempre a garanzie in favore del banchiere come il pegno di oggetti preziosi.
- I servizi. Tra i più importanti troviamo sicuramente l'assistenza per la stipulazione dei contratti e l'intermediazione di alcuni affari dedicati.

Lo sviluppo economico della Grecia, attraverso gli scambi commerciali nel Mediterraneo, arrivò a Roma²².

Già alla fine del quinto secolo a.C., qui si cominciarono ad instaurare le prime attività bancarie, principalmente nei fori. L'amministrazione era in mano agli argentarii, ovvero banchieri che facilitavano e gestivano il cambio di valuta, i depositi e i prestiti. I

²¹ E. DE SIMONE, *Moneta e banche attraverso i secoli*, FrancoAngeli, Milano, 2011, p. 15.

²² E. DE SIMONE, *Moneta e banche attraverso i secoli*, FrancoAngeli, Milano, 2011, p. 15.

nummulari, invece, erano “saggiatori di monete” a cui spettava il cambio monete e la verifica sull’effettiva autenticità. I romani appresero abilità e conoscenze delle attività bancarie dal mondo ellenico e riuscirono ad adattarle alle proprie esigenze perfezionando le tecniche già in uso.

2.2 La banca medievale e l’età del mercantilismo

Con la caduta dell’Impero Romano d’Occidente l’attività economica si sposta dai regni dell’Europa altomedievale ai regni orientali come l’Impero bizantino, l’Islam e l’Impero cinese.

Nel mondo bizantino le banche mantennero un’importanza considerevole, continuando ad adottare e migliorare le pratiche ideate dai romani.

Nel territorio arabo, l’attività bancaria era diffusissima lungo tutte le strade principali delle città. I banchieri amministravano gli scambi nel rispetto dei valori dettati dalla religione, evitando pratiche considerate ingiuste o sfruttatrici.

In Cina i *cauri*, piccole conchiglie blu striate di rosso, fungevano da moneta²³ e regolarizzavano il mercato, anche se la vera innovazione fu data dalla moneta cartacea, nata per “sostituire” le monete di cattiva fattura e diffusasi poi velocemente in tutte le regioni dell’impero.

Il Medioevo è un periodo storico molto vasto e proprio per questo viene convenzionalmente diviso in due fasi principali: Alto e Basso Medioevo. L’Alto Medioevo (V al X secolo) è caratterizzato da un collasso economico sotto ogni punto di vista con conseguente rallentamento generale dei rapporti commerciali a lunga distanza, deflusso dell’oro e decadenza delle città. Vi è un ritorno al mondo agricolo, con un conseguente nuovo assetto socio-economico: il sistema feudale.

In questo periodo un ruolo fondamentale lo giocava la Chiesa. Il cristianesimo proibiva il prestito a interesse (limitato in questo periodo) e non vedeva di buon occhio l’attività commerciale valutata

²³ E. DE SIMONE, *Moneta e banche attraverso i secoli*, FrancoAngeli, Milano, 2011, p. 22.

moralmente inaccettabile. Proprio per questo nacquero numerosi pregiudizi verso gli Ebrei che in epoca Medievale erano i principali soggetti a svolgere l'attività bancaria. A seguito delle continue espulsioni in Francia e Inghilterra, gli ebrei entrarono in uno stato di emarginazione sociale cambiando le proprie abitudini di vita affacciandosi a nuove tipologie di mestieri più comuni come la lavorazione delle pelli, sartoria, medicina e la carriera artistica.

Dopo secoli di instabilità e declino, a partire dall'anno Mille si registrò una crescita significativa della popolazione, data soprattutto da nuove tecnologie agricole come l'aratro pesante²⁴, la rotazione triennale, l'uso di mulini a vento e l'espansione delle terre coltivate.

Il Basso Medioevo (XI-XV secolo) inizialmente segna un periodo di grande rinascita: l'incremento della produzione agricola e il miglioramento delle condizioni di sicurezza portano a un rinnovato sviluppo della società e dell'attività commerciale. È in questo periodo

²⁴ Carlo M. Cipolla, *Storia economica dell'Europa preindustriale*, Il Mulino, Bologna, 1974, p. 220.

che si afferma la figura del mercante-banchiere. I mercanti-banchieri²⁵ erano una classe di imprenditori che, tra Medioevo e Rinascimento, combinavano attività mercantili con servizi finanziari. Operavano sia nel commercio di beni che nelle transazioni finanziarie, come prestiti, cambi valuta e gestione di depositi. Questi operatori economici furono fondamentali per lo sviluppo delle città e delle economie europee, grazie alla loro capacità di mobilitare grandi capitali e finanziare imprese su larga scala.

La figura del mercante-banchiere si sviluppò in particolare nelle città italiane come Firenze, Venezia e Genova, dove nacquero importanti famiglie di banchieri come i Medici e i Bardi. Essi crearono reti commerciali e finanziarie internazionali, spesso operando in più paesi e utilizzando tecniche finanziarie innovative, come le lettere di cambio, che consentivano trasferimenti di denaro senza necessità di trasportare fisicamente grandi somme. La combinazione di commercio

²⁵ E. DE SIMONE, *Moneta e banche attraverso i secoli*, FrancoAngeli, Milano, 2011, p. 22.

e attività bancaria permise ai mercanti-banchieri di accrescere il proprio potere economico e politico, influenzando le corti e gli stati dell'epoca. Con il tempo, queste famiglie bancarie si evolsero, alcune specializzandosi esclusivamente in attività finanziarie.

In Europa, i primi decenni del Trecento segnano un periodo di grande depressione caratterizzata da un restringimento del mercato, susseguirsi di guerre²⁶, ripetersi di epidemie e contrazione degli affari.

Una significativa ripresa si avrà soltanto nel Cinquecento favorita soprattutto da un'evoluzione dell'agricoltura, aumento demografico e conseguente progresso dell'attività economica ed industriale.

Questa crescita economica fu propiziata dalla nascita di un nuovo ceto: la borghesia capitalista.

Come descritto nel paragrafo precedente, nel Medioevo l'uomo doveva lavorare e guadagnare con moderazione visto che l'accumulo di ricchezze era considerato peccato. In questa fase viene completamente stravolta questa idea e prende piede una nuova mentalità basata sulla

²⁶ CARLO M. CIPOLLA, *Storia economica dell'Europa preindustriale*, Il Mulino, Bologna, 1974, p. 220.

continua ricerca di accumulo di ricchezza attraverso il commercio, la produzione industriale e l'investimento. Durante questo periodo, le istituzioni bancarie divennero più sofisticate, gestendo non solo depositi e cambiavalute, ma anche complesse operazioni finanziarie legate al commercio internazionale e al finanziamento delle monarchie e degli stati. Le banche italiane, specialmente quelle gestite da potenti famiglie come i Medici a Firenze, i Fugger²⁷ ad Augusta e i Welser in Germania, ebbero un ruolo centrale. Queste famiglie possedevano reti di filiali in tutta Europa, facilitando il commercio internazionale e il trasferimento di capitali.

In quest'epoca le banche finanziavano non solo il commercio, ma anche le spese degli stati, inclusi costosi conflitti. Famiglie come i Fugger prestarono enormi somme di denaro ai monarchi, come Carlo V, che usava questi fondi per finanziare le sue campagne militari. Questo

²⁷ La fortuna dei Fugger fu legata ai prestiti ai governanti, in particolare agli Asburgo, dai quali ottennero numerosi privilegi e monopoli.

legame tra banche e governi divenne sempre più forte, influenzando la politica europea.

Nel corso del Quattrocento, e ancora di più sul finire del secolo, nacquero i banchi pubblici²⁸, ovvero istituti bancari gestiti direttamente da enti pubblici e perciò considerati più affidabili rispetto ai banchi privati, aumentando di fatto la fiducia dei cittadini e dei mercanti nelle transazioni finanziarie. I banchi pubblici più importanti che si svilupparono in Italia sono sicuramente:

- il Banco di San Giorgio (Genova),
- il Banco di San Marco (Venezia),
- il Banco di Napoli

Guardando al resto d'Europa, nacque nei primi decenni del Seicento la Banca dei cambi di Amsterdam che oltre ad essere la prima del suo genere sorta nei Paesi Bassi, fu senza dubbio anche la più famosa e importante per il rilievo assunto dalla piazza commerciale. Discorso

²⁸ E. DE SIMONE, *Moneta e banche attraverso i secoli*, FrancoAngeli, Milano, 2011, p. 61.

analogo in Inghilterra, dove nel 1694 sorgerà la Banca d'Inghilterra²⁹ su iniziativa dello scozzese William Paterson durante il governo di Guglielmo III d'Orange³⁰.

2.3 La prima rivoluzione industriale e il sistema bancario italiano

Tra fine Settecento e inizio Ottocento l'Europa è trasformata da quella che è ormai comunemente nota come prima rivoluzione industriale.

Questo periodo storico è segnato dalle numerose innovazioni e conseguenti mutamenti in ambito agricolo, industriale e, come analizzeremo, economico.

Lo sviluppo interessò soprattutto Gran Bretagna e Francia, con numerose innovazioni in ambito tessile³¹ e siderurgico in cui giocarono un ruolo fondamentale lo sfruttamento di nuove forme di energia (il

²⁹ E. DE SIMONE, *Moneta e banche attraverso i secoli*, FrancoAngeli, Milano, 2011, p. 71.

³¹ introduzione della navetta volante e del telaio meccanico, per la tessitura e della *spinning jenny*, per l'affilatura.

carbon fossile) e il perfezionamento della macchina a vapore da parte di James Watt³².

In un contesto di costante crescita industriale ed espansione commerciale le banche giocarono un ruolo cruciale soprattutto grazie al prestito di capitale necessario agli imprenditori per investire in nuove tecnologie, macchinari e fabbriche. L'accesso al credito divenne essenziale per finanziare i progetti industriali e aumentare la capacità produttiva. Si conoscevano già il deposito, il giroconto, il biglietto di banca, gli effetti commerciali, lo sconto e la girata, azioni, obbligazioni³³, ecc

Creati fra il medioevo e il Rinascimento nelle città italiane e fiamminghe, questi strumenti erano stati perfezionati attraverso esperienze adattamenti vari e si erano gradualmente diffusi, specialmente nell'Europa settentrionale.

³² CARLO M. CIPOLLA, *Storia economica dell'Europa preindustriale*, Il Mulino, Bologna, 1974, p. 325.

³³ E. DE SIMONE, *Moneta e banche attraverso i secoli*, FrancoAngeli, Milano, 2011, p. 83.

Conseguenza di questo periodo di sviluppo fu la nascita delle banche centrali nazionali, ovvero istituzioni centrali autorizzate dal governo di un paese a gestire la politica monetaria e a svolgere funzioni di banca centrale. Sulle funzioni del central banking le opinioni sono tuttora non unanimi. Tradizionalmente l'enfasi è stata posta: sull'offerta di moneta (liquidità) in quantità adeguata; più in generale, Curzio Giannini (2004)³⁴ si è riferito alla gestione della complessa «tecnologia di pagamento», propria di ogni epoca storica; sul mantenimento di una ragionevole stabilità dei prezzi; sull'impegno a promuovere la stabilità del sistema bancario.

In Italia, il sistema bancario prima dell'Unità risultava particolarmente frammentato e disomogeneo, riflettendo la divisione politica della penisola in diversi stati indipendenti. Ogni stato preunitario aveva il proprio sistema bancario, con istituti, monete e politiche monetarie differenti. Questa varietà creava un contesto complesso e inefficiente, caratterizzato da un uso variegato di banche pubbliche, private e di

³⁴ C.GIANNINI, L'età delle banche centrali, Il Mulino, Bologna, 2004, p. 130.

emissione, oltre a numerose problematiche di stabilità e circolazione monetaria. Con l'Unità d'Italia nel 1861 si costituì una moneta unica (la lira italiana, creata con la legge Pepoli del 1862) ma una circolazione cartacea spezzettata, perché quasi tutti gli istituti operanti nei vecchi Stati mantennero la facoltà di emettere biglietti nel nuovo regno. Negli Stati preunitari vi erano ben sei sistemi monetari diversi di cui alcuni bimetallici (Regno di Sardegna, Stato Pontificio, Lombardo-Veneto e Ducato di Parma) e altri monometallici a base argentea (Granducato di Toscana e Regno delle due Sicilie). In un paese in cui tutto si andava unificando anche abbastanza rapidamente vi fu un campo, quello delle banche di emissione, in cui i tentativi di unificazione fallirono soprattutto per la forza degli interessi regionali che non volevano privarsi di una banca di emissione locale³⁵. Era ormai chiaro che la frammentazione del sistema bancario era un ostacolo alla crescita economica del nuovo stato. Nel 1893, Giovanni Giolitti dettò le nuove

³⁵ E. DE SIMONE, *Moneta e banche attraverso i secoli*, FrancoAngeli, Milano, 2011, p. 144.

regole per l'emissione e portò alla costituzione della Banca d'Italia, frutto della fusione tra la Banca Nazionale Sarda e la Banca Toscana.

2.4 Guerre mondiali e Grande Depressione

L'Europa nel XX secolo è tristemente segnata dalle guerre più grandi ed importanti di tutto il panorama storico: la Prima Guerra Mondiale (1914-1918) e la Seconda Guerra Mondiale (1939-1945).

In questo periodo l'economia si adattò al contesto storico, dove numerosi paesi coinvolti convertirono rapidamente le loro economie alla produzione di materiali bellici, come armi, munizioni, navi, aerei e veicoli. Questo passaggio dalla produzione civile a quella militare portò a una rapida espansione della capacità produttiva, ma anche a carenze di beni di consumo e inflazione³⁶.

Si può affermare però che il fenomeno che più di tutti stravolse l'economia mondiale del Novecento fu la Crisi del 1929, nota anche

³⁶ E. DE SIMONE, *Moneta e banche attraverso i secoli*, FrancoAngeli, Milano, 2011, p. 165.

come il Grande Crollo di Wall Street, e la successiva Grande Depressione. Questa crisi ebbe effetti devastanti sull'economia globale, causando una recessione che durò per oltre un decennio e influenzò profondamente il panorama economico, politico e sociale del XX secolo³⁷. Durante gli anni '20, il mercato azionario americano visse un periodo di rapida crescita. Molti investitori acquistarono azioni in modo speculativo, spesso utilizzando denaro preso in prestito (margine), con l'aspettativa che i prezzi continuassero a salire. Ciò creò una bolla speculativa e il 24 ottobre 1929 (Giovedì Nero) una massiccia vendita di azioni iniziò a Wall Street, causando un drastico calo dei prezzi delle stesse. Migliaia di investitori cercarono di vendere in fretta i propri pacchetti, creando panico.

Il 29 ottobre 1929 (Martedì Nero) continuò il crollo del mercato azionario, con una perdita di oltre il 25% del valore del mercato in pochi giorni. Le azioni delle principali aziende crollarono, portando al fallimento molte società e banche. Migliaia di banche fallirono, poiché

³⁷ E. DE SIMONE, *Moneta e banche attraverso i secoli*, FrancoAngeli, Milano, 2011, p. 182.

non potevano recuperare i prestiti concessi e molti depositanti, nel panico, ritirarono i loro fondi e una spirale deflazionistica colpì molte economie: i prezzi dei beni scesero, riducendo ulteriormente i profitti delle imprese e spingendo altre aziende al fallimento.

Accenni di ripresa si avranno solo a partire dal 1935 in seguito a manovre e operazioni mirate alla ripresa dell'economia e del mercato.

Nel 1933 il presidente Franklin D. Roosevelt lancia il New Deal, un insieme di programmi di intervento economico e riforme sociali per la creazione di nuovi posti di lavoro e stabilizzare il sistema finanziario e parallelamente vengono introdotti sistemi di sicurezza sociale, salari minimi, regolamentazione delle banche, e programmi di lavori pubblici. Dopo la Seconda Guerra Mondiale, la necessità di prevenire crisi economiche di questa portata portò alla creazione di nuove istituzioni come il Fondo Monetario Internazionale³⁸ (FMI) e la Banca Mondiale (1944) per promuovere la cooperazione economica internazionale.

³⁸ Il Fondo Monetario Internazionale (FMI) è un'organizzazione internazionale istituita nel 1944, durante la Conferenza di Bretton Woods, con lo scopo di promuovere la stabilità economica e finanziaria a livello globale. Il FMI gioca un ruolo chiave nel sistema economico

Terzo capitolo

IL SIGNORAGGIO BANCARIO

3.1 Signoraggio bancario: definizione e origine storica

Il termine "signoraggio" deriva dalla parola "signore," che nell'antichità rappresentava il reddito derivante dal diritto di coniare moneta da parte di sovrani o signori feudali.

Come già accennato nei capitoli precedenti, il signoraggio era una pratica esistente già in epoca medievale, poi evolutasi e mutata in corrispondenza delle istituzioni bancarie e delle esigenze del mercato.

In origine, questo diritto apparteneva solitamente ai re o ai nobili locali, i quali erano gli unici autorizzati a coniare moneta all'interno del proprio

internazionale, fornendo assistenza finanziaria e tecnica ai suoi paesi membri e monitorando le economie globali.

territorio e a determinare il suo valore nominale³⁹. I privati (principalmente banchieri e mercanti) si recavano alla zecca per consegnare i metalli preziosi che attraverso una lavorazione venivano convertiti in monete, le quali recavano il simbolo o l'effigie del sovrano che ne indicavano l'origine. Dal valore iniziale del metallo venivano sottratte le spese di coniazione, ovvero i costi derivanti dal processo di trasformazione, e la tassa di signoraggio, a cui abbiamo fatto riferimento a inizio paragrafo. L'entità del guadagno dipendeva dal volume di coniazione, perciò l'obiettivo era coniare più moneta possibile.

Lo stato ha sempre dimostrato di essere fortemente geloso del diritto di coniazione di moneta sia perché le monete erano simbolo di potenza e sovranità sia perché erano frutto di cospicue fonti di reddito. All'interno del libro *La moneta nell'economia europea, secoli 13.-18: atti della settima settimana di studio: 11-17*

³⁹ O. MARZOVILLA, *La teoria economica del "diritto di signoraggio" il caso del dollaro*, Laterza Litostampa, Bari, 1982, p. 11.

aprile 1975 dell'Istituto internazionale di storia economica F. Datini, viene fatta una stima approssimativa sull'utile delle zecche nei secoli XVI-XVIII all'interno del suolo italiano⁴⁰. A quanto risulta, la zecca di Genova avrebbe fornito nel corso del Seicento un utile compreso tra le 5.000 e le 15.000 lire annue e tra il 1640 e il 1700 un complesso di 660.000 lire registrando una media annuale di 11.000 lire annue. A Venezia, tra il 1736 e il 1783 "l'utilità dello stampo (delle monete) nette da spese (di manifattura)" costituì in media lo 0,3% di tutte le rendite della Dominante e della Terraferma.

Questi sono due chiari esempi che seppur diseguali nelle cifre riportano come nei due secoli precedenti la Rivoluzione francese (se non da prima) l'esercizio delle zecche forniva un apporto molto modesto agli erari.

L'attività di signoraggio e periodi di forte inflazione hanno condotto a modifiche nel valore di una moneta rispetto ad altre valute o rispetto al

⁴⁰ ISTITUTO INTERNAZIONALE DI STORIA ECONOMICA "F. DATINI", *La moneta nell'economia europea*, Le Monnier, Prato, 1981, pp.198-199

potere di acquisto nel tempo portando a numerosi casi di entropia, ovvero. Lo svilimento della moneta, oltre che per far aumentare le entrate statali, poteva essere derivato anche da cause di natura monetaria, nel tentativo di aumentare la circolazione monetaria in carenza di metalli preziosi e involontarie, per usura naturale o tosatura della moneta.

3.2 Signoraggio interno ed esterno: la dollarizzazione del mondo

Definita una panoramica storica e generale del signoraggio, andiamo ad analizzare le due tipologie di signoraggio, signoraggio interno e signoraggio esterno, con un particolare approfondimento di quest'ultima in relazione alla situazione degli USA⁴¹.

Il signoraggio interno si riferisce al guadagno derivante dall'emissione di moneta da parte di una banca centrale all'interno del proprio paese.

⁴¹ O. MARZOVILLA, *La teoria economica del "diritto di signoraggio" il caso del dollaro*, Laterza Litostampa, Bari, 1982, pp. 11-18.

Quando la banca centrale emette nuova moneta, può acquistare asset finanziari (come titoli di stato) o prestare denaro alle banche commerciali. Il costo di produzione della moneta (che sia stampata o digitale) è generalmente molto inferiore al valore nominale della moneta stessa. La differenza tra il valore nominale della moneta e il suo costo di produzione rappresenta il signoraggio. I guadagni da signoraggio interno si manifestano principalmente attraverso gli interessi che la banca centrale riceve sui titoli di stato e sulle differenze di cambio per le valute estere accumulate come riserve.

Questi guadagni sono spesso utilizzati per coprire i costi operativi della banca centrale, contribuire al bilancio del governo o sostenere la stabilità economica e finanziaria del paese.

Il signoraggio esterno si verifica quando un paese trae benefici dall'uso della propria moneta da parte di altri paesi o da agenti economici esteri. Accade quando una valuta nazionale è utilizzata oltre i confini del proprio territorio e il paese emittente ottiene un vantaggio dal fatto che altri paesi la detengono e la usano.

Gli Stati Uniti d'America hanno abusato del diritto di signoraggio che gli era stato garantito dal sistema di Bretton Woods e dal ruolo centrale che la Federal Reserve avrebbe rivestito nel sistema monetario internazionale. Come descritto da Olga Marzovilla⁴², alla fine del secondo conflitto mondiale il dollaro ha svolto un ruolo di fondamentale importanza nel sistema monetario internazionale. Questo ruolo non fu tuttavia previsto dai paesi che nel luglio del 1944 a Bretton Woods posero le basi per un nuovo assetto. L'obiettivo perseguito fu quello di instaurare un sistema fondato sulla simmetria, ossia sulla uguaglianza dei diritti e delle responsabilità. Di fatto gli avvenimenti che si sono succeduti da allora hanno mostrato come il sistema abbia funzionato molto diversamente favorendo l'emergere del dollaro come moneta internazionale così vanificando l'obiettivo di simmetria, riflettendo una chiara dicotomia tra la potenza economica e politica degli Stati Uniti e la debolezza delle strutture economiche politiche

⁴²O. MARZOVILLA, *La teoria economica del "diritto di signoraggio" il caso del dollaro*, Laterza Litostampa, Bari, 1982, p. 35-36.

europee, uscite sconvolte dall'esperienza del secondo conflitto mondiale. La mancanza di adeguate riserve auree e di altri strumenti di liquidità internazionale, insieme alla necessità di importare beni industriali o materie prime per avviare il processo di ricostruzione, rendeva i paesi europei impossibile il rispetto degli obblighi assunti a Bretton Woods, in tal modo essi finivano con il restare sotto lo statuto XIV del fondo monetario internazionale che autorizzava, durante un periodo transitorio, il mantenimento di tassi di cambio multipli e lasciavano le loro valute inconvertibili. Come moneta emessa dalla più forte e stabile economia mondiale, liberamente convertibile e meno esposta a svalutazioni o controlli del cambio rispetto alle altre valute, il dollaro finì così con l'imporsi come moneta internazionale a livello di transazioni private svolgendo a pieno le sue funzioni. Gli Stati Uniti grazie alla loro prospera economia produssero le attività finanziarie che il resto del mondo desiderava accumulare e questa domanda crebbe fino a quando fu garantita una stabile dinamica economica in modo che gli USA si assicurarono la ripresa e l'ordinata evoluzione degli scambi internazionali. Negli Accordi di Bretton non vi fu nulla di strano,

eccetto per il periodo corrente tra il 1946 e il 1967 dove la bilancia dei pagamenti presentò:

- 1) Il quasi sistematico surplus della bilancia commerciale e della bilancia delle partite correnti;
- 2) Il rilevante e consistente sviluppo delle esportazioni di capitale (in prevalenza investimenti diretti ed aiuti).

Attraverso il surplus della bilancia merci e servizi, gli Stati Uniti garantirono al resto del mondo un'adeguata offerta di beni e servizi, necessaria per sostenere la ripresa e la crescita delle rispettive economie e per mezzo del deficit nel conto movimento capitali essi offrirono i mezzi necessari per finanziare le importazioni e costituire un adeguato livello di riserve valutarie⁴³. I governi esteri con continua necessità di riserve in dollari da usare a scopi di intervento o precauzionali e le banche commerciali con necessità di dollari per soddisfare la domanda a fini transattivi della propria clientela, presero a prestito a lungo

⁴³ O. MARZOVILLA, *La teoria economica del "diritto di signoraggio" il caso del dollaro*, Laterza Litostampa, Bari, 1982, p. 36.

termine nel mercato finanziario statunitense e ridepositarono le somme ricavate a breve a New York, in modo da costituirsi delle riserve di liquidità prontamente utilizzabili. Così, prestando a lunga e indebitandosi a breve, gli Stati Uniti svolsero un ruolo di intermediazione finanziaria che consentì all'offerta di moneta di crescere al tasso desiderato e al resto del mondo di finanziare i propri disavanzi della bilancia delle partite correnti. Ma il servizio di liquidità reso dagli Stati Uniti non è stato solo interno, ossia limitato alle singole economie accumulanti attività in dollari, bensì anche esterno, nel senso che le riserve in dollari hanno consentito ai singoli paesi di finanziare le loro importazioni non solo dagli USA, ma anche da paesi terzi, trasmettendo così anche all'esterno i servizi della moneta internazionale. In altri termini, le riserve nazionali di dollari hanno fornito “un'economia esterna internazionale” la cui più concreta manifestazione è stata l'esistenza di un elevato volume di scambi anche al di fuori dell'area del dollaro.

In questo periodo il livello della liquidità internazionale fu, dunque, ampiamente determinato dalla domanda mondiale. Ma nella misura in

cui le riserve crescevano il disavanzo statunitense cominciò a suscitare sospetti. Venuta meno la funzione di intermediazione finanziaria svolta dagli Usa, il signoraggio non era più immediatamente identificabile con i profitti ad essa connessi, alla differenza cioè tra gli interessi percepiti sulle attività a lunga e quelli corrisposti sulle passività a breve verso l'estero ma diveniva sempre più configurabile come un vantaggio in termini di reddito, ossia della capacità del paese di accrescere il proprio benessere e appropriandosi di risorse reali del resto del mondo con la semplice emissione di dollari rafforzando l'egemonia degli USA ma rilasciando una corrente inflazionistica su tutti i territori a lei soggetta.

3.3 il signoraggio bancario in età contemporanea

Pietro Alessandrini all'interno nel libro *Economia e politica della moneta*⁴⁴ scrive che in quanto istituto centrale di emissione, la Banca

⁴⁴ P. ALESSANDRINI, *Economia e politica della moneta*, Il Mulino, Bologna, 2015, p. 58.

centrale acquisisce il vantaggio del signoraggio, che corrisponde alla facoltà di stampare banconote ad un costo irrisorio rispetto al loro valore nominale di scambio e di acquistare con questi *pezzi di carta* le AF⁴⁵ che vengono registrate nell'attivo del bilancio. L'accentramento del vantaggio del signoraggio in una istituzione pubblica serve appunto per contenere le iniziative private individuali. Se venisse consentita la libertà di emissione di moneta fiduciaria, il rischio che si correrebbe è quello di un eccesso di produzione di banconote, con effetti inflazionistici. In conclusione, è di fondamentale importanza avere un'istituzione al servizio della collettività che attribuisca valore di bene pubblico alla moneta fiduciaria e che si assuma la responsabilità di tutelare il suo potere di acquisto: questo è l'obiettivo dichiarato da tutte le banche centrali che giustifica il signoraggio.

⁴⁵ Le attività finanziarie (AF) si riferiscono a tutte quelle operazioni economiche che coinvolgono l'acquisizione, la gestione, lo scambio e l'investimento di risorse finanziarie. Sono strumenti utilizzati per investimenti o per il finanziamento di operazioni economiche e possono essere detenuti da persone, aziende o enti pubblici.

Negli attuali regimi monetari, il basso costo di produzione della carta moneta dà la possibilità di beneficiare di ampi profitti. Poiché la stampa dei biglietti non costa quasi nulla, l'emissione di carta moneta sembra fornire all'autorità monetaria un signoraggio del 100%, guadagno poi da dividere con il sistema bancario⁴⁶. Nei regimi monetari contemporanei, la moneta bancaria costituisce la maggiore componente dello stock di moneta e ciò implica una larga partecipazione delle istituzioni bancarie alla distribuzione dei benefici del signoraggio. Tale partecipazione viene tuttavia influenzata dalle variazioni della percentuale di riserva obbligatoria sui depositi e dai tassi d'interesse corrisposti sulle riserve.

I guadagni si andranno così a dividere tra: lo Stato, che si appropria di una parte del signoraggio sia direttamente, attraverso l'emissione di biglietti, monete divisionarie e gestione di organismi di depositi, sia indirettamente, attraverso l'imposizione al sistema bancario dell'obbligo di riserve sulle quali la Banca Centrale non versa

⁴⁶ O. MARZOVILLA, *La teoria economica del "diritto di signoraggio" il caso del dollaro*, Laterza Litostampa, Bari, 1982, p. 12.

generalmente interessi. Perciò, è possibile affermare che la concorrenza tra le banche elimina i guadagni monopolistici sull'emissione di moneta, rendendo necessario il pagamento degli interessi sui depositi e l'offerta di servizi accessori; mentre, il servizio di liquidità offerto dalle emissioni di banconote di moneta divisionario, e i costi ad esso connessi, controbilanciano i profitti di signoraggio dello stato.

CONCLUSIONI

Il signoraggio bancario si rivela essere un argomento complesso, che tocca aspetti economici, storici e politici di grande rilevanza. Nel corso di questo elaborato, si è cercato di analizzare le diverse sfaccettature del fenomeno, partendo dalle sue origini storiche come privilegio del sovrano, fino alla sua evoluzione nel contesto dei moderni sistemi bancari e monetari.

La moneta fiduciaria, che ha sostituito la moneta metallica, ha accentuato il potere delle banche centrali, rendendo il signoraggio una fonte di entrata indiretta per gli Stati. Se questo processo, da un lato, ha consentito una maggiore flessibilità nelle politiche monetarie, dall'altro ha sollevato interrogativi sul controllo democratico di tali istituzioni e sull'equità del sistema. Tuttavia, occorre sottolineare che il signoraggio, se ben gestito, può rappresentare uno strumento di sostegno all'economia nazionale, fornendo risorse allo Stato per finanziare il debito pubblico e stabilizzare il sistema finanziario. In effetti, le politiche monetarie messe in atto dalle banche centrali sono spesso

mirate a garantire stabilità economica e a combattere l'inflazione, due obiettivi fondamentali per la salute di un'economia.

In conclusione, il dibattito sul signoraggio bancario solleva questioni cruciali riguardo alla giustizia economica, alla trasparenza delle istituzioni finanziarie e al ruolo dello Stato nel controllo della moneta. Sebbene il sistema attuale presenti vantaggi in termini di stabilità e sviluppo economico, non si può ignorare la necessità di un maggiore controllo e di una riflessione critica sull'equità del sistema.

L'auspicio è che future riforme possano bilanciare meglio gli interessi pubblici e privati nel sistema monetario, garantendo una maggiore trasparenza e responsabilità nella gestione delle risorse finanziarie. Questo permetterà di sfruttare appieno i benefici del signoraggio senza compromettere l'equità e la stabilità economica a lungo termine.

BIBLIOGRAFIA

- ALESSANDRINI P., *Economia e politica della moneta*, Il Mulino, Bologna, 2015.
- CIPOLLA C., *Storia economica dell'Europa preindustriale*, Il Mulino, Bologna, 1974.
- DE SIMONE E., *Moneta e banche attraverso i secoli*, FrancoAngeli, Milano, 2011.
- GIANNINI C., *L'età delle banche centrali*, Il Mulino, Bologna, 2004.
- ISTITUTO INTERNAZIONALE DI STORIA ECONOMICA "F. DATINI", *La moneta nell'economia europea*, Le Monnier, Prato, 1981.
- MARZOVILLA O., *La teoria economica del "diritto di signoraggio" il caso del dollaro*, Laterza Litostampa, Bari, 1982

SITOGRAFIA

<https://www.consob.it/web/investor-education/il-baratto>

<https://www.treccani.it/enciclopedia/baratto>